

EVENTI. LA FONDAZIONE VIGNATO PER L'ARTE HA CHIAMATO 30 GIOVANI ARTISTI PER UN GRAFFITI CONTEST NEL WEEK END LUNGO LA CICLABILE DELLA RIVIERA BERICA



Ecco una creazione dei writers vicentini Sparky, Morki, Rode e dell'amico veronese Shen su un muro di Wintherthur in Svizzera. Sabato e domenica, con altri artisti, la crew sarà protagonista di un Graffiti Contest da Campedello a S. Croce Bigolina

UN MURO DAI MILLE COLORI

È lungo un miglio e sarà dipinto dagli artisti vicentini della crew OverSpin: «Da tempo facciamo ricerca sul lettering»

Rosarita Crisafi

Un miglio di muro sarà dipinto a colpi di vernice. Non solo un miglio verde, ma di mille colori. Sabato 28 e domenica 29 giugno lungo la pista ciclabile della Riviera Berica, si svolgerà la "One mile graffiti contest", manifestazione di writers organizzata dalla Fondazione Vignato per l'Arte di Vicenza con il patrocinio del Comune di Vicenza. Trenta giovani artisti armati di bombolette spray si daranno battaglia a colpi di colore per dar vita ad un "Graffiti contest" o ad una "jam", com'è chiamata nel linguaggio dei writers, ovvero ad una performance collettiva durante la quale sarà decorato un lungo tratto di muro dalla Villa Rotonda in poi nello stile del writing.

Il writing è quella particolare forma d'arte di strada che sviluppa lo studio e l'elaborazione delle lettere che compongono la tag, lo pseudonimo dell'artista, in uno stile definito e personale.

«L'idea è nata per caso - spiega Eleonora Guadagnin della Fondazione Vignato per l'Arte - durante una corsa lungo la pista ciclabile della Riviera Berica abbiamo incontrato alcuni

"One mile graffiti contest": un'idea nata durante una corsa tra il verde di Campedello e S. Croce Bigolina



Questa è un'altra vivace creazione di Rode, un componente della crew vicentina OverSpin

ragazzi che stavano dipingendo una parete con le bombolette spray. L'opera ci ha affascinato. Abbiamo scoperto che si trattava degli artisti della crew, ovvero del gruppo, come è chiamato nel linguaggio del hip-hop, "OverSpin", attiva a Vicenza e provincia, ma molto conosciuta nella scena dei writers nazionali. La nostra Fondazione si è sempre occupata di mostre d'arte più tradizionali, questa volta abbiamo pensato di promuovere qualcosa di diverso, una performance destinata ad un pubblico più ampio, non solo ai giovani ma anche alla famiglia che passa per caso per una passeggiata in bicicletta. Gli artisti che la Fondazione vuole promuovere non sono ragazzi sprovveduti, che con la bomboletta spray imbrattano i muri in modo casuale e volgare, ma veri e propri artisti locali e non solo che operano in modo legale e di cui garantiamo l'ottimo livello grafico e qualitativo».

I componenti della crew vicentina "OverSpin" (www.overspin.it), ovvero Koes,

Morky, Nolas, Rode e Sparky, a cui si aggiunge il fondatore, il veronese Shen, sono attivi nel territorio da più di dieci anni. Inizialmente hanno condotto un percorso individuale sviluppando ognuno il proprio stile personale, per poi unirsi, tra il 2001 e il 2004, sotto lo pseudonimo OverSpin.

«Il nostro sodalizio artistico nasce da un'intesa caratteriale, dalla condivisione di interessi e gusti artistici nonché dalla voglia di fare assieme nuove esperienze - spiega il vicentino Nolas, 30 anni - conduciamo da tempo un lavoro di ricerca artistica sul lettering, sulla forma delle lettere che realizziamo e dipingiamo solo su muri legali. Da molti anni abbiamo i permessi per dipingere su diversi muri della città, per lo più su edifici privati; nonostante questo, spesso facciamo fatica a vincere la diffidenza della gente, che, appena ci vede con una bomboletta spray, chiama i vigili».

E Sparky, 27 anni di Malo, writer da dieci anni con studi artistici alle spalle, aggiunge:

«Non sono per nulla interessato ai giudizi o ai pregiudizi della gente. Mi piace disegnare le lettere ed i caratteri grafici con il mio stile e questo mi basta, sono una specie di stilista delle lettere». E c'è davvero da crederci a guardare la complessa architettura delle opere che riesce a realizzare.

Accanto ai componenti di OverSpin, l'"One Mile Contest" vedrà la presenza di numerosi altri writers attivi sulla scena nazionale tra cui spiccano i nomi dei veneti Joys e Peeta, noti artisti che sviluppano il proprio lavoro non solo nell'ambito del writing ma anche nel campo della scultura.

Il writing trova quale naturale luogo di espressione pareti urbane dismesse o in abbandono. Per questo si è individuato quale scenario ideale della kermesse una lunga parete di cinta di una fabbrica, un muro della canonica di Campedello e il sottopasso autostradale A4 della ciclabile nei pressi della Villa Rotonda. La manifestazione si svolgerà dalle 13 del 28 giugno alle 20 del 29 giugno. ▶

Origini e storia

Nome, stile, ripetitività: le tre regole del writing

Prima regola del writing: scegli un nome. Seconda regola del writing: scegli uno stile. Terza regola del writing: ripetilo ovunque, sui muri, sulle carrozze dei treni, in ogni angolo della città. La "tag" è la firma del "writer", il segno distintivo che ne marca la riconoscibilità. La prima cosa che si impara a scrivere da bambini è il proprio nome. L'istinto di marcare il territorio è un comportamento innato. La ripetizione ossessiva è l'anima della pubblicità: la riproduzione dello stesso logo su ogni superficie attira l'attenzione anche del più distratto osservatore.

Molte volte guardiamo con irritazione e scetticismo le scritte che compaiono all'improvviso sui muri delle città o sui treni. Spesso ci appaiono come veri e propri atti di vandalismo, gesti incomprensibili, senza significato. Ma se alcuni writers dipingono solo per l'ebbrezza di promuovere la propria tag su un muro bianco nell'adrenalina di qualche minuto di azione notturna, molti altri sono vicini ad un sentimento artistico più raffinato. Nel corso degli anni il writing si è trasformato in una vera e propria forma d'arte, influenzando in modo significativo discipline creative come la grafica, il design e l'architettura, la



Un graffiti firmato Sparky: ottimo livello grafico e qualitativo



Sparky all'opera: anche lui protagonista della jam del fine settimana

pubblicità. Il writing nasce a Philadelphia verso la fine degli anni '60. La città che però ha senza dubbio dato la più forte spinta propulsiva al fenomeno è stata New York, in quegli anni al centro di rapidi cambiamenti sociali e forti stimoli culturali. Il primo a scrivere in ogni muro in modo ossessivo il proprio nome fu Julio, un ragazzo della 204^a strada che si firmava, appunto, Julio 204. Le sue imprese terminarono all'inizio degli anni '70 con il ricovero in un ospedale psichiatrico. Dopo di lui Demetrios, un ragazzo greco di 17 anni, scrisse la propria tag "Taki 173" su tutti i muri di New York. Un giornalista del New York Times lo intervistò per cercare di comprendere il significato di quella sigla. Il fenomeno del writing arrivò così all'attenzione dei media e Demetrios venne subito imitato da schiere di coetanei che volevano ripeterne le gesta.

Il writing assunse ben presto le dimensioni di un fenomeno sociale e lo scopo del writer divenne la fama ed il

riconoscimento all'interno della crew, del gruppo di appartenenza. Il writing arrivò in Italia ed in altri paesi europei all'inizio degli anni 80. Le città che meglio recepirono il fenomeno furono Amsterdam e Parigi. Erano gli anni della grande popolarità della break-dance e delle discipline create dalla cultura hip-hop, con cui il writing va di pari passo. In Italia il fenomeno raggiunse un vero e proprio boom nella seconda metà degli anni '90, e ancora oggi vive una fase di grande vitalità, con spazi legali dedicati all'interno di ogni città. Graffiti, Writing e Street Art sono parole ormai entrate nel linguaggio comune. I segni grafici che inizialmente erano confinati in periferie degradate ora compaiono nelle pagine patinate di riviste di moda e su magliette dall'aspetto "cool". Il writing è arte per i pendolari, per i passanti distratti. È arte non ufficiale né richiesta ma che rappresenta, con le sue continue comparse e mutazioni, l'essenza della contemporaneità. R.C.

LIBRI. IL BUON ESORDIO LETTERARIO DI UN GIOVANE BASSANESE STUDENTE IN ARCHITETTURA

"Yvette" del Mississippi Tre generi e due culture

Lorenzo Parolin

L'autore è un giovane bassanese nato nel 1985: Giovanni Zonta, studente di architettura allo Iuav di Venezia, scrittore per passione e per inclinazione naturale. Il titolo, "Yvette", è volutamente francofono, a richiamare i boulevards parigini o, in parallelo, la cultura creola del delta del Mississippi. L'ambientazione è statunitense, con l'atmosfera della west coast che accoglie il lettore già dalle prime battute, rivelandosi attraverso i simboli della California del nostro immaginario.

Ucla (la "University of California at Los Angeles", icona con i suoi "Bruins" della pallacanestro collegiale e, assieme alla consorella Berkeley, della cultura "beat" anni '60), il campus universitario popolato di studenti e studentesse, Jesse James, le palme che affiancano la spiaggia di surfisti e culturisti, Venice beach, e i tre giovani protagonisti, Jackson (voce narrante in prima persona), Sam ed Emma, che si ritrovano dopo anni di lontananza. Nelle 106 pagine di questa

promettente opera prima, ci sarà spazio per un intreccio gradevole quanto curato, ma anche per riferimenti espliciti alla filosofia, per riflessioni sulla vita e sul tempo che scorre, per brevi poesie segnate da un velo di tristezza. È il "west", l'ovest, a far da segnavia al lavoro del giovane scrittore, l'ovest come linea di frontiera che segna il confine tra tre generi letterari (la narrativa, il saggio e la produzione in versi), due culture (l'America dei protagonisti e l'Europa mediterranea dell'autore) e altrettante fasi della vita: l'ado-

lescenza e la prima giovinezza percepita lungo la "linea d'ombra" che ci proietta verso l'età adulta.

La cifra originale del racconto sta proprio negli equilibri precari sui quali si muove il protagonista, nel suo aprire numerose porte, ritrovandosi, per citare Heidegger, di fronte ad un'esistenza da vivere come continua "apertura di possibilità". In questa atmosfera, che prelude all'epoca delle grandi decisioni, ci sono i 20 anni dell'autore, che mette se stesso ed il proprio mondo emotivo nelle pagine. Una "sincerità lirica", sostenuta da una prosa gradevole, valore aggiunto dell'opera: un romanzo breve meritevole di lettura, come sancito anche istituzionalmente dalla giuria del concorso nazionale per esordienti. ♦

Giovanni Zonta, Yvette, Il Filo, Roma 2007

ARENA di VERONA
86° Festival 2008 20 giugno - 31 agosto

AIDA 20, 28 giugno - 6, 8, 11, 17, 20, 27 luglio - 3, 8, 17, 21, 24, 26, 31 agosto di Verdi

TOSCA 21, 27 giugno - 4, 12, 19, 24 luglio - 1 agosto di Puccini

NABUCCO 22, 26 giugno - 3, 9, 16, 26 luglio - 7, 16, 29 agosto di Verdi

CARMEN 5, 10, 13, 15, 18, 25 luglio - 5, 10, 15, 22, 27, 30 agosto di Bizet

RIGOLETTO 2, 6, 9, 20, 23, 28 agosto di Verdi

Foto Gianfranco Fainello